

# Pensieri di Torà

## EDITORIALE

### ALL' INIZIO D-O CREÒ IL CIELO E LA TERRA...

Bereshit barà Elokim et hashamaim veet haaretz. All' inizio D-o creò il cielo e la terra. La Torà non inizia con la prima mitzvà, constatata Rabi Itzchak nello Zohar. La Torà inizia ricordando Chi ha creato il cielo e la terra. Se un giorno verranno le nazioni del mondo e diranno al popolo di Israele ' siete dei ladri, avete conquistato le terre delle sette nazioni' gli ebrei potranno rispondere ' tutta la terra è di D-o, che l' ha creata e la dà a chi ritiene giusto. (Rashi Genesis 1:11). ' Non ci si può basare sul tema della Terra promessa per giustificare il ritorno degli ebrei in Israele...il Nuovo Testamento ha superato il Vecchio...Per noi cristiani non si può più parlare di terra promessa al popolo giudeo'. Così proclama il 23 ottobre 2010 il Sinodo vaticano sul Medio Oriente. Un Sinodo convinto che la soluzione per la pace in quell' area bollente passi attraverso una macchina del tempo. Che riporti il mondo agli anni in cui gli ebrei venivano chiamati giudei, In cui se non credevi che il nuovo testamento avesse superato il vecchio, venivi bruciato sul rogo. Un sinodo incurante dei principi della fede ebraica, indifferente a 3323 anni di Torà in cui D-o promette che la terra di Israele apparterrà sempre al popolo ebraico. Gli ebrei non sono ritornati in Israele. Gli ebrei ci sono sempre stati. Mettendo a repentaglio le proprie vite, rinunciando alle comodità delle proprie case europee. Secoli di immigrazione ebraica nella terra dei propri avi, a difendere i luoghi sacri e le pietre millenarie. Una presenza ininterrotta per garantire un' identità ebraica e radici ebraiche, in una terra ebraica. Ma essere ebrei per il Sino-

do è superato. Dal nuovo testamento. E il 23 ottobre lancia un appello ai cristiani del Medio Oriente ' non vendete le vostre terre, anzi compratene nuove. Perché da quelle parti, la terra è tutto: identità, radici, garanzia di una presenza'. I cristiani posseggono il diritto di comprare terre nuove. Gli ebrei non osino invece mantenere quelle di loro proprietà. Il binomio terra-identità sembra una prerogativa da Nuovo testamento. E non spetta a quella nazione ebraica che portava i propri sacrifici a Gerusalemme 2843 anni fa. La garanzia di una presenza è necessaria per i cristiani in Medio Oriente. E non per i discendenti di Abramo, Isacco e Giacobbe i quali, senza alcuna interruzione hanno risieduto nella terra dei propri avi difendendola con il proprio sangue. Nulla di nuovo sul fronte che divide il



popolo ebraico dal resto del mondo. Rabi Itzchak lo anticipò, Rashi lo riportò, il Sinodo ce lo rammentò. E come ebrei, non possiamo esimerci dal nostro dovere morale. Siamo un popolo riconoscente. E desideriamo ringraziare i prelati e il papa per avere pronunciato inconsapevoli le parole profetiche dei nostri maestri, che ricordano alla nazione ebraica l' eternità della Torà e dei suoi insegnamenti.

Gheula Canarutto Nemni

p.s...**Insegnamenti** universali che hanno posto le basi per un vero rispetto, una reale accoglienza, una sincera integrazione, dello straniero. Fino a farlo sedere nel Parlamento israeliano seppure accomunato dalla stessa fede del nemico. Di Bibbia utilizzata ' a giustificazione delle ingiustizie' come il Sinodo sostiene, non ce n' è traccia. A meno che si tratti di una Bibbia a noi sconosciuta...

dei suoi insegnamenti.

Orari di Shabat:

Roma:	17:50	18:49
Milano:	17:57	18:59

In Memoria di Reizi Rodal ע"ה

לע"נ  
אליהו בן חיים זושע  
הלוי ז"ל  
חנה בת אשר ענדל ע"ה  
ת.נ.צ.ב.ה.

Ringraziamo i frequentatori del tempio ashkenazita di Via Balbo a Roma per la cortese offerta ai Pensieri, che H' vi ripaghi in benessere materiale e spirituale, e che il merito della diffusione della Torà e del pensiero ebraico, possa portarvi tanta berachà!

Grazie,  
la redazione.

Mazal tov  
Al piccolo  
Avner Anticoli  
In onore del suo taglio di capelli e dei suoi 3 anni.  
Auguri!  
Rav Ronnie

Il miglior modo per iniziare la settimana?

## Kolel Rishon

Ogni Domenica mattina Kolel di Torà per uomini  
Al tempio Or Yehuda, via Tripolitania 52  
Torà, cornetti e caffè per tutti!

Il Programma:

8:30 - 9:30	Tefilla
9:30 - 10:00	Colazione
10:00 - 10:45	Mishná
10:45 - 10:30	Halachà, resolè pratiche
11:30 - 12:00	Parashà con Rashi

Sono aperte le iscrizioni!  
Info: rav Ronnie Canarutto 329.80.44.073  
ravronnie@gmail.com



Si prega di non trasportare questo opuscolo fuori da dove lo si è preso durante lo Shabat

Se vuoi prendere parte attiva alla diffusione della Torà e della cultura ebraica contattaci, chiama il 329-8044073 o manda un e-mail a RavRonnie@PensieridiTora.it

## LA MEARAT HAMACHPELÀ

**Domanda:** Sarà muore, Avrahàm deve comprare un pezzo di terra per seppellirla e chiede a Efròn il Hittita di poter comprare una caverna che si trova sulla sua proprietà. Che cosa c'era di così speciale in quella caverna – Mearat Hamachpelà, tanto da indurre Avrahàm a pagare ben 400 sikli d'argento per essa?



**Risposta:** Permettimi di condividere alcuni fatti storici al riguardo, come riportati nei testi mistici (Zohar Chadash, Ruth; Zohar I, pp. 127-128).

Rabbi Rechumai insegnò che dopo che Adam fu esiliato dal Giardino dell'Eden, il Sign-re scavò un luogo di sepoltura nella roccia per Adam, i patriarchi e le matriarche fuori dall'Eden.

(Rav Kisma aggiunse che quando Chavà morì e venne sepolta in quel luogo da Adam, egli sentì il profumo del Giardino a lui già noto e volle procedere più a fondo, ma una voce gli intimò di fermarsi. Quando Adam morì fu anche egli sepolto lì).

L'ubicazione della caverna venne poi dimenticata, fin quando Avrahàm vi arrivò e vi entro, sentì il profumo dell'Eden e

## UNA VITA PERPETUA

**CIÒ CHE LA MORTE NON PUÒ UCCIDERE.** La parashà "Chayè Sarà" (la vita di Sarà) inizia con la morte della matriarca che impronterà la maggior parte del racconto. Una domanda ovvia emerge: perché s'intitola "la vita di Sarà" se si parla innanzitutto della sua morte? Si può rispondere con una citazione dei Saggi: «Giacobbe, il nostro patriarca, non è morto!» Fisicamente è stato sepolto e compianto dai suoi cari, ma la sua legazione spirituale è stata perpetuata dai posteri. Naturalmente, questo principio vale per tutti noi poiché è il nostro contenuto spirituale ad essere fondamentale e non le azioni correlate alla nostra corporeità. Pertanto, i capitoli in questione vengono denominati "Chayè Sarà" in quanto i frutti prodotti dalle azioni di Sarà, sebbene deceduta, hanno garantito la perennità della sua immagine.

**CONCENTRARE E FOCALIZZARE.** In che cosa consisteva l'esistenza di Sarà? Ella incanalava l'infinita bontà del marito Avrahàm (Abramo): gli fece capire che la presenza di Yishmaèl (Ismaele) e Agar non avrebbe giovato al virtuoso Yitzchàk (Isacco), figlio unico di Sarà e unico figlio di Avrahàm che permise l'attuazione del patto stretto da Hashem con quest'ultimo. Avrahàm, nonostante i forti sentimenti che serbava nei confronti di Agar e di Ismaele, comprese le motivazioni di Sarà e le diede ragione. Ella, infatti, ordinò ad Agar e a suo figlio di lasciare la casa.

**ERÈTZ ISRAÈL.** Nel corso della parashà si percepisce chiaramente l'impatto della matriarca sugli eventi che aprirono la prima pagina dell'eredità della Terra di Israele, come promessa dal Sign-re: quando ella morì, le Scritture descrivono con dovizia di dettagli le lunghe procedure e contrattazioni di Avrahàm per l'acquisto della Maarat Hamachpelà, la "Grotta Doppia", il sepolcro a lei destinato (e, in seguito, assegnato anche agli altri patriarchi e matriarche). Con questo atto, Abramo prende possesso ufficiale del primo pezzo di terra di Eretz Israël sancendola proprietà esclusiva del popolo ebraico.

**UNA MOGLIE PER YITZCHÀK.** L'ascendente di Sarà si protrae fino al felice matrimonio del figlio (e ben oltre). Yitzchàk, quando vide che i lumi dello shabbàt accesi dalla moglie Rivkà (Rebecca) ardevano da una settimana all'altra, che il pane lievitava con particolare benedizione e che una Nuvola di Gloria aleggiava sulla sua tenda – come accadeva abitualmente nella tenda di Sarà – capì che l'operato di sua madre non era finito e, riferiscono i Testi, da quel momento «Yitzchàk fu consolato del decesso della madre», poiché constatò che aveva trovato in Rivkà gli stessi valori morali e spirituali della genitrice.

**L'EREDE DI ABRAMO.** Infine, l'ultimo evento della parashà riporta la nascita di tutta la progenie di Abramo, il quale, nondimeno, «diede tutto ciò che possedeva a Yitzchàk», mentre agli altri figli elargì dei doni ma, soprattutto, chiese loro di allontanarsi da Isacco e di dirigersi verso Oriente, nel paese di Kèdem. Così designò esplicitamente Yitzchàk come suo erede (materiale e spirituale) a titolo universale. Persino Yishmaèl, il primogenito, rispettò la sua volontà: durante i funerali del padre diede la precedenza al fratello minore proclamandolo in tal modo unico discendente degno del glorioso retaggio spirituale di Avrahàm.

**UN'INFLUENZA CONTINUA.** Il nome Sarà e il termine Serarà, che significa *dominazione*, condividono la stessa radice. Sarà consacrò la sua vita a manifestare la supremazia dell'indole di Avrahàm e a dimostrare che lo scopo della propria esistenza era di esprimere la bontà d'animo del marito. Il suo albero continuò a produrre frutti e la sua vita trascese i limiti della materialità. Il comportamento di un essere umano condiziona il suo entourage. La gentilezza che una persona prodiga alla famiglia e al prossimo crea una dinamica benefica perenne con effetto *post mortem*, contribuendo a elargire il bene e la virtù in questo mondo fino all'Era della Redenzione, dove queste forze saranno in grado di permeare tutte le vite.

persone tentarono di esservi seppelliti, ma gli angeli sorvegliavano il posto fedelmente: chiunque tentasse di effettuarvi una sepoltura vedeva un fuoco ardente che rendeva l'entrata inaccessibile. Finché Avrahàm entrò nella caverna e, successivamente, la comprò. Ma come riuscì Avrahàm a trovare la caverna?

Rabbi Elazàr spiegò che Avrahàm trovò questo luogo speciale quando gli angeli vennero a dirgli che Sarà avrebbe avuto un figlio. Quando i tre uomini (angeli) visitarono Avrahàm, egli rincorse un vitello per macellarlo e prepararlo per gli ospiti, vedi Genesi 18,7. Il vitello corse nella caverna, inseguito da Avrahàm. Da quel giorno in poi Avrahàm continuò a tornarvi, lì pregava al Sign-re e lì il Sign-re gli parlava.

La natura della caverna era tale che solamente il vero proprietario ne poteva percepire le vere qualità. Dove Avrahàm vedeva luce, Efròn vedeva buio.

Ciò nonostante, Avrahàm non comprò il posto fin dopo la morte di Sarà, per non accrescere l'interesse di altre persone verso quel luogo. Solamente quando dovette seppellire la sua amata moglie egli comprò da Efròn il terreno che comprendeva la caverna.

Rav  
Menachem Posner  
per gentile  
concessione  
di Chabad.org

una voce che diceva, "Adam è sepolto qui, anche Avrahàm, Yitzchàk e Ya'akòv dovrebbero prepararsi un intenso desiderio di comprare per questo posto". Egli vide una candela accesa e uscì dalla caverna. Da quel momento in poi ebbe un intenso desiderio di comprare quel luogo di sepoltura. Molte altre

**"E ONORERAI TUO PADRE E TUA MADRE"**

La sinagoga di Berlino

**P**rima della seconda guerra mondiale, una preoccupante ondata di assimilazione si era abbattuta sugli ebrei tedeschi. Numerosi furono coloro che, sebbene originari da famiglie praticanti, si erano lasciati sedurre dal modo di vita circostante ed avevano rinnegato le usanze ancestrali. Un uomo resisteva a tutto ciò: rav Yehiël Yaakòv Weinberg, autore del libro "Sidrey Esh". Egli dirigeva il seminario rabbinico di Berlino il cui altissimo livello di studio era noto e rispettato da tutti gli ebrei di quella generazione. Era altresì molto apprezzato per il suo facile, gradevole e cortese rapporto con gli altri e per la sua onestà intellettuale. Uno dei suoi studenti, rav Avrahàm-Abba Weingurt di Gerusalemme, si incaricò di pubblicare i suoi libri e si adoprò a tramandare ai propri allievi gli insegnamenti ricevuti dal suo maestro. Anni fa, rav Weingurt fu invitato a impartire una lezione a casa di un privato che aveva riunito un gruppo di persone nella città di Modiin (Israele). Il tema della lezione era "la fondamentale mitzvà del rispetto dei genitori". Rav Weingurt ritenne che era giunto il momento di raccontare una vicenda di cui era stato testimone:

«La grande Sinagoga di Berlino era pronta per le feste solenni del mese di Tishrè. Per molti ebrei, quella era l'unica occasione dell'anno per recarsi al Tempio. A Yom Kippùr, rav Weinberg usava recarsi a pregare soprattutto in quella Sinagoga, sebbene fosse molto distante da casa sua. I notabili gli riservavano un posto d'onore.

fedeli si radunarono attorno al Hazàn (il cantore) che si accingeva ad intonare lo "Yizkòr". Mentre erano tutti assorti nei versi della commovente preghiera, sopraggiunse un'auto governativa. Era preceduta e seguita da motociclisti dell'esercito tedesco ed era chiaro che trasportava una persona importante. I giovani che aspettavano all'esterno la fine dello Yizkòr guardavano con curiosità: l'autista in livrea si affrettò ad aprire la portiera posteriore dell'auto al sig. Walter Rathenau che scese rapidamente e si diresse verso l'ingresso del Tempio. Walter Rathenau! Era il ministro degli Affari Esteri, uno degli esponenti politici più influenti del paese! Da tanto tempo ormai si era assimilato completamente alla cultura tedesca, non rispettava neanche più la solennità di Yom kippur. Ma allora che cosa era venuto a fare?

Il ministro, naturalmente, non si soffermò a rispondere alle domande mute dei curiosi che sostavano nel cortile. Salì i gradini dell'imponente edificio con passo spedito e sospirò di sollievo nel constatare che era arrivato appena in tempo. All'interno, i fedeli erano fin troppo concentrati nella sacralità dell'orazione per accorgersi del nuovo arrivato, ma fuori i commenti non si sprecavano. Scandalizzati, alcuni giovani erano offesi dalla profanazione pubblica del giorno più santo dell'anno, altri non celavano la loro disapprovazione all'arrivo improvviso di un uomo che evidentemente non rispettava più nulla e che si interessava soltanto a questa usanza. Lo Yizkòr

finì e il ministro si affrettò ad uscire e si infilò nella sua auto. Nella Sinagoga ognuno si riacomodò al suo posto e si preparò per la preghiera del Mussàf. Prima che l'ufficiante riavviasse le melodie religiose, Rav Weinberg si alzò improvvisamente e chiese la parola: "Cari amici! - esclamò con voce possente - come si può disprezzare un ebreo che viene in Sinagoga mosso dall'unica e sincera intenzione di commemorare i suoi genitori? Sappiate che colui che si preoccupa di onorare la memoria dei genitori può essere certo che lui, o perlomeno i suoi figli o nipoti ritorneranno un giorno alla pratica completa dell'ebraismo". Il rav tornò al suo posto e tutti i presenti - colpiti dalle sue parole e dalla sua tranquilla sicurezza - ripresero le Tefillòt».

Rav Weingurt concluse la sua lezione e constatò quanto l'aneddoto aveva impressionato gli ospiti. Ad un tratto uno dei partecipanti si alzò, palesamente commosso: era pallido e dai suoi occhi sgorgavano lacrime. Tutti si voltarono stupiti verso di lui.

- «Ha detto Walter Rathenau, giusto?»  
- «Sì!» Confermò rav Weingurt.  
- «Era il mio bisnonno!» dichiarò l'uomo "il nonno di mio padre!"

Il nipote di Walter Rathenau - dunque il padre di questo partecipante - aveva effettuato un ritorno completo all'ebraismo e si era trasferito in Israele dove aveva cresciuto ed educato i figli nella rigorosa osservanza dei valori ebraici.

Le parole profetiche di rav Weinberg si erano realizzate: «Lui, i suoi figli o i suoi nipoti ritorneranno ad una pratica completa dell'ebraismo!»

*Traduzione di Myriam Bentolila  
A cura di Sterna Canarutto*

[www.Pensieriditora.it](http://www.Pensieriditora.it)

[www.moshiach.it](http://www.moshiach.it)

[www.Chabad.org](http://www.Chabad.org)

[www.Chabad.it](http://www.Chabad.it)

[www.debrecanati.com](http://www.debrecanati.com)

[www.Mikvah.org](http://www.Mikvah.org)

[www.Ravblog.it](http://www.Ravblog.it)

Questa lettera era indirizzata a Rabbi Avraham Hecht, diplomato della Yeshivà Lubavitch e all'epoca a capo della Yeshivà di Dorchester, in occasione del suo fidanzamento.

2 Nissan 5704

Shalom uveracha,

[...]Vorrei estendere la mia benedizione affinché gli auguri che si recitano nei tenaim (contratto di fidanzamento) possano realizzarsi per voi, com'è scritto "Un uomo che trova moglie trova la bontà ed invoca il favore di D-o che è Buono" (Proverbi 5:18). Ciò si riferisce a ogni tipo di bene, materiale e spirituale.

Ogni persona ha in sé due elementi, la sua anima (l'elemento primario ed interiore) e il corpo (l'elemento secondario) e di conseguenza le sue necessità si dividono in due categorie:

1. le necessità dell'anima: la Torà ed i suoi precetti, che sono vitali per l'anima come bere e mangiare lo sono per il corpo;
2. le necessità del corpo che includono tutte le cose materiali.

I nostri Maestri affermano che lo studio della Torà equivale a tutte le altre mitzvot (Mishnà Pea 1:1) e conduce all'azione (Talmud Kiddushin 40b); ciò si riferisce alle necessità dell'anima.



Riguardo alle necessità del corpo, i nostri Maestri affermano (Talmud Yevamot 63a): "In che modo la donna aiuta l'uomo? Un uomo porta a casa del grano, può forse egli masticare il grano puro? Un uomo porta a casa del lino, può forse egli indossare il lino così com'è?". Cibo e abiti sono due categorie generali che includono tutte le necessità di una persona.

Ad una prospettiva più profonda, attraverso la Torà si attirano tutte le

rivelazioni, sia spirituali che materiali. In quest'ottica, i Maestri (Talmud Berachot 61b) considerano la Torà come la pianificazione della nostra vita. Queste rivelazioni sono realizzate sul piano fisico e portano benedizioni nella casa attraverso la donna.

Lo studio della Torà si compie attraverso lo studio della parte profonda della Torà, ossia lo studio e la comprensione della Chassidut.

Il servizio verso D-o si compie attraverso la Yrat Shamaim (il timore di D-o) e con l'umiltà e la capacità di annullarsi che porta a riconoscere la verità.

Con benedizioni di mazal tov e di "subito (fate n.d.t.) la teshuvà, subito (verrà n.d.t.) la Redenzione".

Rabbi Menachem Schneerson  
Tratto da I Will Write It In Their Hearts -  
Volume 2, Lettera n. 147

## SCINTILLE TEFILLÀ

### STABILÌ MINCHÀ

"Ed Yitzhak uscì per dialogare nel campo verso sera".

Il dialogo inteso qui non è altro che la preghiera, com'è scritto nei salmi: "Preghiera del povero...e dinanzi D-o verterà il suo dialogo".

Berachot 26,b

### LA PREGHIERA DI ELIAHU

Una persona deve sempre fare attenzione alla preghiera vespertina poiché Eliahu hanavi fu esaudito nella preghiera di minchà.

Berachot 6,b

### IL DOPO PREGHIERA

Il comportamento dopo aver finito di pregare dimostra la qualità della preghiera stessa.

Rabbi Yosef Yitzhak

### IN MEZZO AL BUSINESS

La grandezza della tefillà di minchà è caratterizzata proprio dal fatto che viene recitata in mezzo alla giornata lavorativa. Al mattino di shacharit, appena l'uomo si sveglia, è normale che si abbia la concentrazione adatta per pregare. La sera alla fine della giornata, dopo aver finito la giornata lavorativa è facile concentrarsi.

Mentre nella preghiera di minchà essendo questa nel mezzo della giornata, la persona deve staccarsi da tutte le sue occupazioni terrene, per poter pregare come si deve e questo è un atto molto apprezzato agli occhi di D-o.

Rebbe harayatz

## L'ANGOLO DELL' HALACHÀ

### EDUCAZIONE ALLE MITZVOT

Ogni padre ha l'obbligo di educare all'osservanza delle Mitzvot i propri figli fin da quando sono piccoli.

Per ogni bambino, l'età in cui bisogna avviarlo all'osservanza delle mitzvot positive dipende dalla sua intelligenza e facoltà di comprensione. Ad esempio, chi è in grado di comprendere cosa è shabat, ha l'obbligo di ascoltare il kiddush e l'havdala e analogamente per tutte le cose del genere. Per quanto riguarda le mitzvot negative, sia quelle che derivano direttamente dalla Torà che quelle istituite dai nostri Maestri, occorre abituare il bambino a osservarle appena avrà l'intelligenza di comprendere quando gli si dice che è proibito fare qualcosa o che è vietato mangiare un certo cibo (riguardo ai cibi si deve far attenzione dalla nascita, poiché questi influiscono sull'anima anche incoscientemente). Bisogna educare i bambini a dire Amèn e rispondere in genere durante la preghiera. Il bambino, fin dal momento in cui risponde amen, prende parte al Mondo Futuro.

Tratto dal Kitzur traduzione Moise Levi